

Cara
U
UnitàBerlusconi col Papa:
indecente spot

Cara Unità, come cittadino italiano e, soprattutto come sardo, provo amarezza e disgusto per l'enorme spot elettorale che si è concesso il nostro Presidente del Consiglio. Adesso interviene anche alle visite pastorali del Pontefice! In prima fila a Cagliari, sul sagrato della Chiesa di Bonaria, ad annuire agli anatemi del Papa contro il relativismo, la corruzione, i divorzi e le separazioni che minano la famiglia, c'era proprio lui in persona, che di famiglie se ne intende per davvero, in atto di sfida, quasi a ricordare alla estasiata folla dei sardi presenti che in fondo lui è il Re e il Principe della Sardegna, che si riprenderà l'Isola il prossimo anno quando il "comunista" Soru sarà sbaragliato dalle truppe dei neocolonizzatori che sbavano dalla voglia di riprendere in mano il filo interrotto del saccheggio lungo le coste. Cosa ancora più indecente che la Rai "pubblica" (interminabile e stucchevole la lunga diretta televisiva) e le reti Mediaset abbiano fatto a gara ad inquadarlo e a spiegare che la sua presenza era un segno del-

la sua grande ospitalità (in fondo la Sardegna se l'è praticamente comprata) che ha prodotto il "miracolo" del viaggio del Papa in Sardegna. Cari conterranei, svegliatevi.

Federico Dettori, Cagliari

In tv l'uragano negli Usa vale
quello ad Haiti invece no

Cara Unità, giorni fa, quando sembrava che un uragano avrebbe potuto fare molti danni e morti a New Orleans, i Tg ne hanno parlato in continuazione mettendo la notizia per prima. Per fortuna, poi, non ci sono state gravi conseguenze. In questi giorni, invece, un uragano sta distruggendo l'isola di Haiti, con molte persone che hanno perso la vita. E questo è un fatto avvenuto, certo, non qualcosa che si deve ancora verificare, quindi molto più grave. Ma di questo i Tg non ne parlano, al massimo un accenno. Anche di un tremendo terremoto che ha colpito, ancora una volta, una regione della Cina, non se ne parla. Per non dire delle guerre che ci sono in alcuni Stati dell'Africa, che continuano da anni con migliaia di morti. C'è poco da fare: i fatti che riguardano gli stati ricchi sono degni di attenzione, qualunque essi siano, mentre le cose che riguardano i poveri non, di loro non importa, almeno secondo i mass media. Questi ultimi sono lo specchio della nostra società di oggi, insensibile ai problemi altrui. Anche la Chiesa, sempre pronta a condannare aborti ed eutanasi, non è mai così pronta a condannare i nostri politici, che sono i maggiori responsabili del degrado della società contemporanea.

Francesco Carta, Vicenza

Che fine hanno fatto
quegli orsi?

Cara Unità, qualche tempo fa abbiamo visto in tv le immagini strazianti di un gruppo di nove orsi polari piccoli e grandi in balia delle acque, costretti a nuotare per centinaia di chilometri, fino allo sfinitimento, dopo che il ghiaccio si era sciolto sotto le loro zampe. Non se ne è saputo più niente, e ne deduco che la tragedia si sia consumata fino in fondo, abbiano alla fine ceduto e siano affogati, senza che si sia tentato in qualche modo di salvarli. Il pensiero mi fa male, e mi vergogno di far parte della razza umana, quella che porta la responsabilità del surriscaldamento del pianeta, e quindi anche di tragedie come questa. Se qualcuno sa che è andata a finire diversamente ce lo dica.

Giovanni Serio Benedetti, Lucca

Dirigenti del Pd
basta liti, siate umili

Cara Unità, sono un elettore e sostenitore del Pd e vorrei lanciare un messaggio al mio partito. Per favore, voi dirigenti austeri, militanti severi, spigolosi, polemici, smettetela di litigare e criticare. Vi chiedo: è più importante osservare i problemi della gente o come si comporta Veltroni? Walter era l'unico politico che poteva guidare la nascita del nuovo Pd e penso che questa sia la convinzione della maggior parte dei big democratici: allora lasciatelo lavorare in pace. Democraticamente, quando ci sarà il congresso, si deciderà se cambiare segretario e linea politica. Ma, fino a quel momento, questo è il segretario e que-

sta la linea. Siate umili, fate politica dal basso, lavorate tutti per uno solo per tutti: di questo c'è bisogno, non di altro.

Marcello Camilli, Bologna

Insegnanti bastonati
da Gelmini e Brunetta

Cara Unità, sono furiosa. Mia figlia, insegnante elementare, madre di tre figli, grazie al decreto Tremonti-Gelmini passa da una prospettiva di assunzione in ruolo nella scuola pubblica alla prospettiva della disoccupazione. E con il decreto Brunetta, durante questo che potrebbe essere il suo ultimo anno lavorativo, non si potrà neppure ammalare pena decurtazione dello stipendio.

Maria Luisa Gallino

I ministri non dicano
al sindacato cosa fare

Cara Unità, che strano, non c'è ministro del Centrodestra che non indichi ad altre persone e personalità politiche, amministrative, giudiziarie e della società civile cosa dire o fare. Così Sacconi (e altri) ai sindacati sul caso Alitalia, così Berlusconi (e i suoi tanti portavoce del Governo) nei confronti dell'opposizione. Perché invece non si limitano a provare (almeno) a fare il proprio lavoro, cercando, se non altro, di fare meno danni possibili a questo già traballante Paese? Lo so è una domanda inutile, quanto è evidente che a Berlusconi e a i suoi piacerebbe tanto essere contemporaneamente Governo, opposizione e sindacato (ma anche Confindustria, Magistratura, associazioni culturali ecc.). Solo così nessuno avreb-

be alcunché da ridire (ma i cittadini, in compenso, avrebbero molto da ridere, o piangere).

Pino Perla, Firenze

Difendiamo la Costituzione:
iscriviamoci all'Anpi

Cara Unità, come molti cittadini colgo un clima sempre più pesante che, seppur in forme diverse, riporta alla mente tempi bui che speravo fossero passati e che invece con parole, azioni e strafottenza dei forti, vengono nella sostanza riabilitati e riproposti in forme tali da poter far leva, con colpevole complicità o passività di molte categorie, su consensi istintivi e poco ragionati. Mi sta bene firmare una petizione, ma penso che qualcuno stia ridendo di questa. Io stesso mi domando che valore possa avere la mia firma in un contesto come l'attuale. Non voglio fare analisi sociali e politiche ma invitare tutti ad un gesto forte se ben comunicato. Diamo un segno del nostro essere antifascisti e contrari all'idea della società sottesa ai provvedimenti di questo governo: iscriviamoci in massa all'ANPI (Associazione Nazionale Partigiani d'Italia) in difesa della nostra Costituzione, dei suoi valori perché vengano applicati. Penso che i valori della nostra Liberazione e della Costituzione possano mettere d'accordo le molte "anime" democratiche ultimamente un po' sparpagliate e smarrite. Un saluto a tutti da chi sta riscoprendo lo spirito partigiano.

Renato Baldi

Le lettere (massimo 20 righe dattiloscritte) vanno indirizzate a **Cara Unità**, via Francesco Benaglia 25, 00153 Roma o alla casella e-mail lettere@unita.it

ATIPICIACCHI

BRUNO UGOLINI

La lotta
su Youtube

Sono undici giovani donne (35 anni in media) di Legnano, la patria che ospita la statua di Alberto da Giussano. Le loro storie hanno trovato spazi su tutti i giornali importanti, dopo aver dato vita ad una singolare forma di protesta. Con il probabile aiuto di un moderno telefonino, adoperato da una collega efficiente, si sono fatte riprendere una per una e hanno inviato il loro video a "Youtube". Ovverosia al sito che è una specie di buca delle lettere per tutti i video amatori desiderosi di far conoscere i propri prodotti. Il fatto ha fatto scalpore, creato curiosità, suscitato interesse. Non solo. Hanno proseguito nella protesta presentandosi nude, seppur alle spalle di un lenzuolo trasparente, a una conferenza stampa. Hanno dichiarato: "Tanto ci hanno già denudato dei nostri diritti". Il tutto per denunciare un provvedimento di licenziamento. Erano undici lavoratrici presso il call center dell'ospedale legnanese. Sono rimaste vittime di una circolare del ministro Brunetta. L'accusa non è quella infamante, cara all'esponente del centrodestra, di far parte delle schiere dei fannulloni. E' quella di essere in carica da oltre tre anni, lavorando sodo, con contratti a termine che andavano da tre mesi a un anno e una paga di 600-800 euro mensili. Il ministro ha creduto opportuno adottare anche nel settore pubblico il limite dei tre anni (riservato solo alle imprese private, per volontà del centrosinistra). Solo che il centrosinistra aveva adottato tale regola per combattere la precarietà non per togliere il lavoro. Brunetta avrebbe potuto e dovuto agire in modo costruttivo, impegnandosi a fare assumere con contratti a tempo indeterminato quelle donne. Con la consapevolezza che tre anni sono sufficienti per sapere se una persona vale o non vale. Invece le undici sono state spedite a casa all'alba del 31 agosto: non più precarie, ma disoccupate. Dalla padella alla brace. E loro hanno protestato adottando questa nuovissima forma di lotta sindacale,

ovverosia l'uso di Youtube. Certo che se l'esempio si estendesse ne potremmo vedere delle belle. Pensate a Youtube invaso da migliaia di video realizzati da piloti e hostess dell'Alitalia. Oppure a cortei del personale di volo e di terra per una volta privato non solo delle proprie divise ma anche dei propri indumenti intimi. E tra loro in prima fila i tanti precari che affollano Fiumicino e che nella trattativa in corso saranno i primi a lasciarci le penne. A dire il vero alle spalle delle undici di Legnano qualcosa che vorrebbe essere un sindacato c'è. Sono le Rdb, le rappresentanze di base, un'organizzazione specializzata nel coltivare polemiche contro i sindacati ufficiali. Ho visto il video. Ho avuto l'impressione di un'iniziativa un po' disperata. Il segnale di una solitudine angosciante. Una per una le donne legnanesi innalzano in silenzio cartelli elementari che quasi nascondono i loro lineamenti. Uno dice "Da sei mesi precarie". L'altro: "No allo sfruttamento dei precari". Un altro ancora: "Si al reddito di cittadinanza". E "Ci mettiamo all'asta in cambio di un posto di lavoro". Infine ecco la scritta che meglio indica la paternità delle Rdb: "Riceveremo la colletta del sindacato. Vergogna!". Il riferimento, se non abbiamo capito male, è alla decisione assunta di devolvere a loro favore un'ora di lavoro effettuata dai lavoratori della zona. Un gesto di solidarietà che non risolve i problemi delle precarie ma che intende rompere la solitudine che le circonda. E' stato voluto da Cgil, Cisl e Uil, quindi le Rdb lo sbeffeggiano. La cosa curiosa è che il centralino del Call center dell'ospedale di Legnano dove le undici donne operavano è stato spostato in Sicilia, a Palermo. Ma in questo caso a Legnano, patria dell'esimo protettore della Lega, Alberto da Giussano, i colonnelli di Bossi non battono ciglio. E il ministro Brunetta dal canto suo gioca allo scaricabarile, la colpa è sempre di altri. Ovverosia i vertici dell'azienda sanitaria legnanese e il governo che lo ha preceduto.

<http://ugolini.blogspot.com/>

Spd, la carta Steinmeier

PAOLO SOLDINI

Frank-Walter Steinmeier, ministro degli Esteri e vicecancelliere che ieri ha annunciato ufficialmente la propria candidatura alla cancelleria per la Spd, comincia la corsa alle elezioni dell'anno prossimo con una sola carta in tasca: piace ai tedeschi, così dicono i sondaggi, persino più della cancelliera Angela Merkel, che pure attraverso un momento di grande sfoggio in patria e all'estero. Dicono che se si votasse domenica prossima il primo raccoglierebbe il 67% dei consensi, la seconda si fermerebbe al 63%. Numeri che bastano a spiegare, da soli, la rabbia di Kurt Beck, il tentennante presidente del partito che una simile popolarità non poteva neppure sognarsela e che ieri se ne è andato sbattendo la porta, e l'inquietudine di Angela Merkel, la quale, già stanca degli esercizi di equilibrio necessari a tenere in vita la grosse Koalition, si troverà, nei prossimi mesi, il nemico in casa, con il capo dello schieramento nemico nelle piazze suo vice nel governo. Proprio la *Grosse Koalition*, da nessuno

amata ma imposta dai rapporti di forza usciti dalle urne nel 2005, rischia di essere la prima vittima del revirement Spd. Il che è un po' paradossale, giacché gli uomini che si piazzano ai vertici del partito, Steinmeier candidato alla cancelleria e il redivivo Franz Müntefering, che sostituirà Beck, sono stati proprio le colonne socialdemocratiche della formula di governo Spd-Cdu/Csu. Ma non è l'unico paradosso. La candidatura Steinmeier e soprattutto il gran ritorno di Müntefering segnalano uno spostamento verso il centro di una Spd che per mesi aveva cercato di recuperare sulla sinistra, dove è insidiata sempre più dalla Linke di Oskar Lafontaine e Lothar Bisky, in forte

centro) e il contestato demolitore, con l'Agenda 2010, degli aspetti più "socialisti" del welfare tedesco. Müntefering, esponente della destra socialdemocratica, lasciò la vicecancelleria alla fine del 2007 per dedicarsi alla moglie malata ma lo fece in durissima polemica con Beck e con i ripensamenti del partito, rispetto ad Agenda 2010, in materia di pensioni, sussidi di disoccupazione e flessibilità. La candidatura di Steinmeier, e soprattutto il ritorno di Müntefering spezzano (almeno apparentemente) il filo con cui la Spd cercava di recuperare con gli strati sociali più sensibili alle sirene della Linke. Intanto sul piano dei rapporti politici, come cercano di fare a Berlino il

Per avere qualche possibilità
Steinmeier dovrà sfondare su
un centro presidiato dalla Cdu
e dai liberali senza rendersi nemico
il 23% che si aggira alla sua sinistra

ascesa anche nei Länder dell'ovest (è di pochi giorni fa la notizia del sorpasso nel piccolo ma importante Land della Saarland). Steinmeier viene da una lunga consuetudine con Gerhard Schröder, che fu il cancelliere della *Neue Mitte* (il nuovo

borgomastro Klaus Wowereit, non a caso indicato nei mesi scorsi come il più brillante uomo novus del partito, e nell'Asia la vincitrice delle elezioni regionali dell'anno scorso Andrea Ypsilanti. E poi nei rapporti con il mondo del lavoro orga-



nizzato nei sindacati, dove la Linke miete consensi che un tempo furono patrimonio quasi esclusivo dei socialdemocratici, e, soprattutto, in materia di rappresentanza degli interessi popolari. Dalla metà del 2006 e per tutto l'anno scorso sono stati pubblicati sondaggi dai quali risulta che praticamente su tutti i temi sociali più sensibili (lavoro, pari opportunità, giovani, lotta alla povertà) le posizioni della Linke appaiono più "credibili" e più "efficaci" di quelle della Spd. Un giudizio condiviso, peraltro, da molti iscritti alla stessa

Spd e da larghi settori dell'elettorato di centro. Per avere qualche chance in una battaglia che, al momento, vede i socialdemocratici penalizzati dal distacco più grosso mai registrato rispetto alla Cdu/Csu (26% contro 36%), Steinmeier dovrà valutare molto bene le possibilità di sfondare su un centro saldamente presidiato dai cristiano-democratici e dai liberali senza rendersi irrimediabilmente nemico quel 23% di elettorato che si aggira alla sua sinistra, il 13% della Linke e il 10% dei Verdi. Non sarà affatto facile.

Non si gioca con la Storia

NICOLA TRANFAGLIA

SEGUE DALLA PRIMA

In un'intervista al *Corriere della Sera* di ieri definisce le leggi razziali come il «male assoluto» ma, nello stesso tempo, giudica il fascismo «un fenomeno più complesso». Se il regime mussoliniano adottò quelle leggi, dice in sostanza Alemanno, fu per un cedimento alla Germania nazista e non in conseguenza di un carattere essenziale dell'Italia fascista. Per gli studiosi, non solo italiani, le dichiarazioni del sindaco di Roma corrispondono a una visione del fascismo che non ha un effettivo fondamento storico. Chi conosce, sulla base dei documenti a disposizione, la nascita e l'evoluzione del

movimento fascista non può avere oggi la visione semplicistica e assolutoria che ci propone il sindaco di Roma. Innanzitutto ad Alemanno occorre ricordare che una corrente antisemita c'è sempre stata nel movimento fascista dagli anni dell'esordio. Un personaggio come Giovanni Preziosi, direttore della rivista antisemita *La vita italiana* e negli ultimi anni esponente importante del fascismo trionfante e poi della Repubblica Sociale Italiana, ha militato sempre nel movimento mussoliniano e ha detto con chiarezza fin dagli anni venti che cosa pensava degli ebrei. In secondo luogo, la campagna di discriminazione razziale non incomincia in Italia nell'ottobre 1938 ma parte, sul

piano culturale, almeno quattro anni prima con la circolare di Mussolini del 3 aprile 1934 sulla censura e il sequestro dei libri proibiti: il primo libro sequestrato è il romanzo *Samba-dù amore negro* della scrittrice Maria Volpi alias Mura che mostrava in copertina un'italiana che baciava un africano nero. L'inizio punta, insomma, sul contrasto tra neri e bianchi che, con l'impresa di Etiopia, provoca decreti razzisti di discriminazione nella nuova colonia italiana che è all'origine dell'impero fascista. Quanto al 1938, l'Italia fascista anticipa e percorre con le sue leggi razziali la legislazione nazionalsocialista, introducendo divieti e misure che escludono drasticamente dalla società italiana tutti gli ebrei.

Ma, a parte quella che è una ricostruzione, sia pure sintetica, della vicenda italiana che sfocerà qualche anno dopo nella Shoà consumata nell'alleanza con Hitler, ha senso staccare la storia del fascismo da quella del razzismo antisemita? A nostro avviso non ha nessun senso perché il legame tra fascismo e antisemitismo ha percorso dall'inizio l'evoluzione del movimento mussoliniano e ne ha segnato in maniera tragica la terribile conclusione. In tutta l'Europa dove il fascismo non ha vinto non abbiamo mai assistito a fenomeni di razzismo e antisemitismo paragonabili a quelli dell'Italia fascista e della Germania nazista. E dunque non si può liquidare il fascismo come «un fenomeno più complesso» e non sotto-

neare il legame tra i due fenomeni. Nè ha senso alcuno difendere il fascismo come se nulla avesse a che fare con l'antisemitismo né liquidare quelli che vi aderirono parlando della loro supposta buona fede. Alemanno, sempre nell'intervista al *Corriere della Sera*, non nega di portare sul petto la catena con la croce celtica e si ostina a parlarne come di un simbolo esclusivamente religioso quando l'esperienza storica del Novecento sa bene che quello fu un simbolo dei movimenti fascisti e, in particolare, del nazionalsocialismo. Reticenze e piccole ambiguità, insieme ad errori storici di fondo, poco si addicono, mi pare, a chi in questo momento è sindaco di una grande capitale come Roma.